# Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 maggio 2019

Waypress
media monitoring

## INGEGNERI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Corriere Della Sera** | 22/05/19 | P. 27 | LAUREA AD HONOREM A UN INGEGNERE VERO | STELLA GIAN ANTONIO | 1 |


## INFRASTRUTTURE


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Corriere Della Sera** | 22/05/19 | P. 32 | L'ACQUA CHE NON C'E' | | 2 |


## INNOVAZIONE


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 22/05/19 | P. 10 | ICT, ROBOTICA, ENERGIA: 104 AZIENDE PER L'ERASMUS DEGLI INNOVATORI | C.FO. | 4 |
| **Corriere Della Sera** | 22/05/19 | P. 34 | "LA GDPR E' UN NUOVO STANDARD HO CONVINTO IO TIM COOK A SEGUIRCI" | PAPA ELENA | 5 |


## CYBERSECURITY


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Corriere Della Sera** | 22/05/19 | P. 35 | ZTE APRE UN LABORATORIO PER LA CYBERSECURITY A ROMA | | 6 |
| **Sole 24 Ore** | 22/05/19 | P. 5 | ROMA, ZTE APRE UN CENTRO PER LA CYBERSECURITY | A.B. | 7 |


## FONDI EUROPEI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sole 24 Ore** | 22/05/19 | P. 13 | IN SICILIA E' PARALISI, BLOCCATE RISORSE PER 344 MILIONI | AMADORE NINO | 8 |


## PROFESSIONI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Italia Oggi** | 22/05/19 | P. 36 | ISTITUITO L'ELENCO DELLE PROFESSIONI CULTURALI | DAMIANI MICHELE | 9 |


## SMART WORKING


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Italia Oggi** | 22/05/19 | P. 39 | PROFESSIONISTI, LAVORO POCO AGILE | DAMIANI MICHELE | 10 |


## INFERMIERI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Italia Oggi** | 22/05/19 | P. 36 | INFERMIERI, CONTRIBUZIONE INTEGRATIVA UGUALE PER TUTTI | D'ALESSIO SIMONA | 11 |

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-05-2019
Pagina 27
Foglio 1

*Tuttifrutti*

di **Gian Antonio Stella**

# Laurea ad honorem a un ingegnere vero

«Buongiorno ingegnere!», salutava un vecchio autista cosentino quando caricava sull'auto a noleggio un cliente che gli pareva di riguardo. «Grazie, non sono ingegnere», rispondeva qualcuno al salamelecco. E lui: «Pe'llei dottòre è troppo poco!». Anche tanti atenei per anni, in fondo, hanno creato «dottori» generosamente. Mike Bongiorno fu laureato in «Televisione, cinema e produzione» per «l'accrescimento culturale e sociale dell'Italia». Vasco Rossi in «Scienze della comunicazione» perché «protagonista d'una rivoluzione musicale che ha anche significativi connotati sociali e relazionali». Alberto Sordi in «Scienze e tecnologie della comunicazione». E potremmo andare avanti con Alex Zanardi, Valentino Rossi, Andrea Bocelli (laureato in piazza a Macerata in «Filologia moderna» manco fosse un festival) e altri ancora... Evviva! Ma possiamo dire che c'era spesso più show che scienza? È una chicca preziosa, dunque, la laurea magistrale honoris causa in «Ingegneria dell'automazione» che il rettore Eugenio Di Sciascio e il Senato accademico del Politecnico di Bari hanno deciso di conferire domani, presente tra gli altri Romano Prodi, a Vito Pertosa. Pochi, infatti, l'hanno probabilmente meritata quanto lui. Alto, ossuto, infaticabile, medico mancato, partito con il padre da una macchina (Bacco) che raccoglieva l'uva dalle vigne, entrato nel settore ferroviario inventando carrelli per gli addetti che manualmente controllavano il calibro dei cavi elettrici dei treni, Pertosa è cresciuto via via fino a diventare nel suo settore il primo al mondo. Basti dire che il suo Gruppo Mermec di Monopoli (Bari) ha 21 sedi sparse per il pianeta e gestisce in 58 Paesi oltre mezzo milione di chilometri di binari. Dal «Treno proiettile» giapponese al «Treno del Cielo» cinese Pechino-Lhasa a una fitta rete di metropolitane che va da Parigi a Singapore, da Seul a Londra. Non bastasse, sforna aerei leggeri Blackshape premiati come i più veloci e resistenti di tutti, manda satelliti nello spazio con Elon Musk, lavora col fondatore di Virgin Richard Branson a un razzo che porterà i turisti nello spazio partendo da Grottaglie ed è primo partner del consorzio canadese dell'«Hyperloop», il supertreno che in 40 minuti scarsi andrà da Toronto a Montreal alla media di 965 chilometri orari. Per anni ha assunto centinaia e centinaia (il 70%) di ingegneri. Ora, in un Paese che di rado premia il merito, ingegnere lo è anche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-05-2019
Pagina 32
Foglio 1 / 2

Valotti (Utilitalia): è una risorsa scarsa, va tutelata contro i rischi idrogeologici. Investiamo due miliardi l'anno ma non bastano: a questo ritmo servirebbero 200 anni per sostituire la rete che «disseta» la penisola

# L'ACQUA CHE NON C'È

L'Economia del Futuro

di **Francesca Basso** e **Francesca Gambarini**

«Con gli investimenti attuali, ai tassi attuali ci vorrebbero 200 anni per sostituire tutta la rete idrica italiana». Ma così tanto tempo a disposizione non ce l'abbiamo. Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia e anche di A2A, mette in guardia: «I mutamenti climatici e i rischi idrogeologici ci pongono di fronte a una sfida. L'acqua è una risorsa scarsa, va consumata il meno possibile e va usata bene. Dobbiamo evitare di sprecarla e per questo sono fondamentali gli investimenti sulle reti».

Numeri alla mano, l'acqua impiegata oggi in Italia per uso domestico è la fetta più piccola della torta (tra il 20 e il 30%). I maggiori consumi vengono dall'agricoltura, ma anche dall'industria. «Non è un caso se Paesi poveri di acqua, come Israele, sono riusciti a ridurre del 70% i consumi attraverso tecniche di irrigazione avanzate». In Italia la situazione è differente. L'Istat, nell'ultimo Rapporto Sdgs 2019, che monitora quanto l'Italia si sta avvicinando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, ci dice che l'efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile è in peggioramento. La quota di acqua immessa in rete che arriva agli utenti finali è infatti scesa, dal 62,6% nel 2012 al 58,6% nel 2015. E nel 2018 il 10,4% delle famiglie italiane hanno lamentato irregolarità nel servizio di erogazione nelle loro abitazioni, una quota in aumento. È invece stabile la percentuale (29%), di famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto.

«Nel Sud e nelle Isole le perdite della rete superano il 50%: significa che per ogni litro d'acqua immesso, solo la metà esce dal rubinetto, perché le reti sono molto vecchie», spiega Valotti. Del resto se si confrontano gli investimenti per abitante sul ciclo dell'acqua (ovvero captazione, distribuzione, depurazione), l'Italia è molto indietro: «Noi investiamo circa 35-40 euro per abitante, la media europea è di 80 euro e nei Paesi più avanzati si arriva fino a 120 euro. Oggi nel nostro Paese ci sono 10 milioni di abitanti che non sono serviti dalla depurazione, le acque che usano finiscono direttamente nei fiumi e in mare. Ed è il motivo per cui l'Unione europea ha aperto nei nostri confronti una procedura di infrazione — osserva Valotti —. L'investimento sulla depurazione è fondamentale per il riuso dell'acqua nell'irrigazione e in ambito industriale». Eppure negli ultimi dieci anni la situazione investimenti è andata migliorando. Dal dicembre 2011 la competenza in materia di servizi idrici è dell'Autorità di regolazione dell'energia, reti e ambiente. «Siamo passati da 500 milioni a circa 2 miliardi l'anno, ma è ancora troppo poco — spiega Valotti —. C'è bisogno di circa 5 miliardi di investimenti all'anno. Miglioriamo ma siamo lontani dall'Europa». In compenso in Italia l'acqua costa meno. «Mille litri d'acqua costano un euro a Milano, 1,5 euro a Roma, 3,5 euro a Parigi, 4 euro a Berlino e 6 euro nel Nord Europa — elenca Valotti —. In tutti questi Paesi il prezzo dell'acqua è determinato dall'autorità pubblica, così come i costi operativi e gli investimenti. In Italia le tariffe sono molto basse a scapito degli investimenti. Sia chiaro, l'acqua è un bene essenziale perciò vanno tutelate le fasce più povere e bisognose, attraverso bonus e sgravi fiscali».

La proposta di legge sulla disciplina delle gestioni idriche, prima firmataria Federica Daga dei Cinque Stelle, ha riacceso il dibattito sull'acqua pubblica. La posizione di Utilitalia, che riunisce 500 imprese pari all'85% del settore è chiara: «Portare l'acqua è un'impresa. Questo è il nostro slogan — conclude Valotti —. Ci vogliono tecnologia, competenza e finanziamenti. Un Comune non ha le competenze e le capacità finanziarie per farlo. Tariffe e investimenti devono essere decisi dal pubblico, ma la gestione deve essere in mano a imprese che sanno fare il loro mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

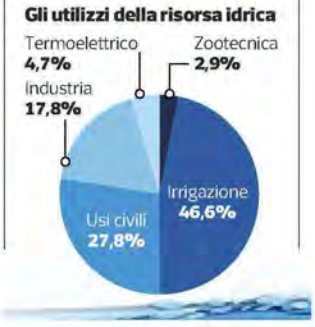
## Il target numero 6 dell'Onu

### Al Bioparco di Roma l'ecologia degli oceani

Si parlerà, naturalmente, anche di acqua alla terza edizione del Festival dello sviluppo sostenibile, promosso da Asvis in tutta Italia. La kermesse si è aperta ieri a Roma e proseguirà per 17 giorni (tanti quanti sono gli obiettivi di sviluppo sostenibili individuati dall'Onu) con conferenze, workshop, laboratori. L'appuntamento che riguarda da vicino l'obiettivo 6 (acqua pulita e potabile per tutti) è previsto per lunedì 3 giugno al Bioparco di Roma, con una conferenza dal titolo «Acqua. Salvaguardare i diritti umani tutelando gli ecosistemi»

L'Economia del Futuro
L'ACQUA CHE NON C'È

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE IMPRESE SELEZIONATE DA MISE ED ICE

# Ict, robotica, energia: 104 aziende per l'Erasmus degli innovatori

## Prevalgono le startup dell'Ict e del biomedicale, 28 dalla Lombardia

ROMA

Ci sono soluzioni per la realtà virtuale e per la stampa 3D, ma anche apparecchiature per lo sport subacqueo e app per esportare l'"educazione" calcistica in Cina. È un piccolo plotone di imprese, ma molto variegato, quello che si appresta a partire per esperienze in incubatori stranieri contando sul finanziamento statale previsto dal programma "Global startup". In tutto si tratta di 104 imprese selezionate da ministero dello Sviluppo economico ed Ice con un bando pubblico e che hanno iniziato nei giorni scorsi la fase di formazione a Milano, Roma, Napoli e Catania. A giugno la partenza per alcuni centri in Cina, Gran Bretagna, Usa, Corea del Sud, Giappone e Slovenia. I contratti sono ancora da firmare, ma tra gli incubatori dovrebbe rientrare ad esempio lo Shanghai Technology Innovation Center. Quasi la metà delle 104 startup è attiva nel settore dell'information communication technology, l'11% nelle tecnologie per la medicina e life sciences, il 7% nell'automotive e robotica, un altro 7% nell'economia circolare e il 27% in settori vari: edilizia tech, tecnologie per l'alimentazione, moda, ma anche servizi e consulenza.

La quota maggiore di imprese, in tutto 45, dichiara un fatturato fino a 50mila euro, 24 startup tra 50mila e 150mila euro, quattro tra 150mila e 500mila, tre fino a 1 milioni e altre tre oltre il milione di euro. Sono 25 quelle in fase embrionale dell'attività per le quali non è disponibile il dato sul fatturato. Ventotto partecipanti provengono dalla Lombardia, 19 dal Lazio, 13 dall'Emilia-Romagna, 7 dalla Campania, a seguire le altre regioni. Come detto le startup operano (o stanno iniziando a farlo) in ambiti molto diversi, con proposte estremamente varie: la piattaforma per investimenti peer to peer sulla blockchain, gli ausili per disabili con materiali ergonomici, il dispositivo per il cloud distribuito, l'apparecchiatura per l'allenamento e l'analisi dei tuffi in apnea, lo strumento per l'estrazione olearia circolare, il trattamento dei biocombustibili derivanti da biomassa, la piattaforma per l'acquisto all'ingrosso di prodotti dalla Cina. Come questa squadra eterogenea possa trarre vantaggi concreti dall'esperienza negli incubatori stranieri, con questa sorta di "Erasmus" per le startup, è ancora da vedere. Il programma si prefigge di mettere in contatto le aziende italiane con potenziali investitori, come fondi, ma soprattutto di creare occasioni di collaborazioni commerciali. C'è un tema ineludibile di difesa del know how e sul punto il bando di gara aveva inserito come criterio preferenziale (ma non necessario) la disponibilità a reinvestire o conferire risultati dell'accelerazione estera in Italia o a una società italiana.

Secondo il sottosegretario allo Sviluppo Michele Geraci il periodo di esperienza nelle strutture straniere potrà agevolare «quel balzo in avanti nella crescita dimensionale delle startup che è mancato finora e che ha fatto sì che l'Italia sia uno dei pochi paesi senza "Unicorni"». Carlo Ferro, presidente Ice, punta «sul carattere innovativo di un programma che unisce formazione e promozione».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripresa rinviata nell'industria
Crescita zero nei ricavi 2019
AIRITALY
Queste elezioni europee meritano attenzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-05-2019
Pagina 34
Foglio 1

# «La Gdpr è un nuovo standard Ho convinto io Tim Cook a seguirci»

## Il Garante Ue Buttarelli al «Corriere»: attenti a non trattare le persone come robot

**Elena Papa**

«Ho convinto io Tim Cook, ceo della Apple, a chiedere una regolamentazione più stringente anche negli Usa, sul modello europeo». Ha affermato Giovanni Buttarelli, garante europeo dei dati, ieri all'Accelerating Italy, l'evento organizzato da Rcs Academy Business School, guidata da Antonella Rossi, in collaborazione con *Corriere Innovazione*, moderato da Massimo Sideri (editorialista del *Corriere della Sera* e responsabile editoriale di *Corriere Innovazione*). Sul tema del trasferimento della tecnologia dal mondo scientifico al mondo industriale si è parlato anche del grafene.

Una scoperta scientifica nata per caso da un pezzo di *Scotch* sui banchi dell'università di Manchester. Andrej Gejm e Konstantin Novosëlov usarono un normale nastro adesivo per dimostrare di poter isolare il materiale più sottile del mondo. Ci sono però voluti anni affinché la scoperta di laboratorio trovasse le sue ricadute nella realtà, vale a dire una serie di applicazioni industriali e commerciali per il primo materiale bidimensionale: dal tessile all'energia fino all'ambiente. «Dalla scoperta del grafene sono nate idee innovative che hanno coinvolto molti ricercatori — racconta Vittorio Pellegrini, direttore Graphene Labs —. Da cui sono partite tecniche di produzione per la realizzazione di oggetti utili ». Come ha spiegato Maria Chiara Carrozza, professore ordinario di Bioingegneria Robotica della scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: «Le scoperte scientifiche in campo medico richiedono anni di sviluppo e lunghe sperimentazioni. Prendiamo per esempio gli esoscheletri: ci sono voluti più di dieci anni prima di essere applicati a livello industriale». Che la robotica sia un'opportunità per creare posti di lavoro, la Carrozza ne è convinta. Oltre all'export, in cui l'Italia è tra i primi paesi, lo dimostrano il numero dei robot impiegati nella manifattura. La tecnologia nei prossimi cinque anni impatterà in maniera significativa sul modo di lavorare e sulle nostre vite. «Ne sono convinti il 73% dei Ceo su 1.400 amministratori delegati intervistati» racconta Massimo Pellegrino, partner Pwc Digital Strategy & Innovation Leader. Pellegrino ha fatto degli esempi pratici citando casi reali di discriminazioni di razza in cui l'algoritmo considerava una persona di colore a più alto rischio di criminalità rispetto a un bianco, e quindi gli veniva negato un mutuo anche se ne aveva diritto. «Al nuovo regolamento europeo (Gdpr) — riprende Buttarelli —, occorre incorporare lo studio degli impatti che la tecnologia ha sulla vita reale». Roberta Cocco, assessore a Trasformazione Digitale di Milano, crede nella digitalizzazione della Pubblica amministrazione e sta lavorando per migliorare e semplificare i servizi al cittadino. «Per portare sul mercato il modello tecnologico occorre che le generazioni siano preparate» replica Claudio Bassoli, vice presidente Hewlett Packard Enterprise Italia. La formazione rimane la chiave per affrontare il cambiamento e l'offerta dell'Academy partirà il prossimo 8 novembre con il master part time *Digital Transformation & Innovation Management* e il master full time *Mba Gestione d'Impresa e Business Innovation*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul palco**

● Qui sopra nelle due foto: Massimo Pellegrino, partner di PwC, e Claudio Bassoli, vice presidente Hpe

● Da sinistra a destra in senso orario, il Ceo di Inwit Giovanni Ferigo, il Ceo di Nexi Paolo Bertoluzzo, il responsabile editoriale di *Corriere Innovazione*, editorialista del *Corriere* e direttore scientifico Academy Innovation Massimo Sideri, Agostino Santoni, ceo di Cisco Italia, il Ceo di Musixmatch Massimo Ciociola, l'assessore alla Trasformazione digitale del Comune di Milano Roberta Cocco, il Ceo di Satispay Alberto Dalmasso e la docente alla Sant'Anna di Pisa Maria Chiara Carrozza *(Fotogramma)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 22-05-2019
Pagina 35
Foglio 1

Sussurri & Grida

# Zte apre un laboratorio per la cybersecurity a Roma

(*an.duc.*) Quello di Roma per Zte è il primo laboratorio attivo nei servizi di *cybersecurity* ad aprire nel vecchio Continente. L'investimento ha un ordine di grandezza di qualche decina di milioni di euro e prevede un team dedicato allo sviluppo di soluzioni per la sicurezza informatica. I cinesi, del resto, sostengono che l'Italia rappresenta l'hub europeo dove portare avanti il loro piano di investimenti. Tra qualche settimana Zte aprirà comunque un laboratorio per lo sviluppo dei servizi di *cybersecurity* anche a Bruxelles. Alla cerimonia inaugurale erano presenti tra gli altri Angelo Tofalo, sottosegretario della Difesa, Zhong Hong, chief security officer di Zte, e Li Bin, ministro consigliere dell'ambasciata cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 22-05-2019
Pagina 5
Foglio 1

INVESTIMENTI CINESI

# Roma, Zte apre un centro per la cybersecurity

**Proprio mentre infuria la battaglia sulla sicurezza in Italia si inaugura il Lab**

ROMA

L'inaugurazione del Cybersecurity Lab di Zte in Italia arriva proprio nei giorni della bufera che sull'asse Usa-Cina ha colpito Huawei.

Ma Hu Kun, presidente e amministratore delegato di Zte Western Europe e alla guida di Zte Italia, non esita a prendere le distanze: «L'apertura di questo laboratorio è stata decisa mesi fa». Quanto poi «all'altra società che avete citato (Kun non la nomina, *ndr.*) abbiamo le stesse vostre informazioni. Nulla di più. Con questa problematica non abbiamo niente a che fare». E comunque, dopo l'accordo con il Governo Usa ottenuto pagando 1,4 miliardi di dollari e con altre condizioni per far cancellare il "ban" che lo scorso anno ha messo in ginocchio la società, «stiamo puntando a creare un meccanismo articolato, flessibile e trasparente, sempre in collaborazione con Governo Usa».

L'apertura del Cybersecurity Lab permetterà di condurre nella sede di Zte a Roma – a favore di clienti o regolatori o chiunque interessato – test di valutazione della sicurezza e audit, come la revisione del codice sorgente sui prodotti Zte.

Il Cybersecurity Lab italiano, primo in Europa che segue l'avvio di questi giorni di quello in Cina e che precede un taglio del nastro in Belgio, è comunque un segnale che la società cinese vuole inviare in chiave «trasparenza», continua Hu Kun, dimostrando che «l'Italia è importante nei nostri programmi. All'innovation center e a quello per la formazione ora aggiungiamo il Cybersecurity Lab». Tre laboratori per un investimento complessivo di 20 milioni di euro.

«È doveroso e ancor di più strategico per l'Italia collaborare e condividere questa sfida della cybersicurezza con i principali stakeholders e affrontare sempre meglio le minacce del futuro», ha commentato il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo, presente all'inaugurazione. «La Cina – ha precisato dal canto suo il ministro consigliere dell'Ambasciata cinese Li Bin – è un Paese responsabile, che sta spingendo per la cooperazione internazionale sulla cybersecurity». Ed è conveniente per tutti, fa capire, anche perché «si tratta di un problema globale che richiede una soluzione globale».

—**A.B.**

**L'inaugurazione segue l'avvio di un laboratorio in Cina e precede quello di un altro in Belgio**

## CARTA D'IDENTITÀ

**Un 2018 difficile**
Per il 2018 Zte, quotata a Hong Kong e Shenzhen e controllata al 51% da società pubbliche della Cina ha chiuso con una perdita di 1 miliardo di dollari e ricavi operativi per 85,51 miliardi di yuan (12,74 miliardi di dollari) in calo del 21,4% a causa del "ban" Usa che ha bloccato per tre mesi l'attività.

**Zte in Italia**
Zte è attiva in Italia e partecipa alla sperimentazione del Mise sul 5G insieme con Open Fiber e Wind Tre e Prato e L'Aquila. Proprio per Wind Tre la società sta lavorando (una parte dei lavori è appannaggio di Ericsson) per la realizzazione della nuova rete 4G.

Usa contro Huawei, Xi Jinping: pronti a un'altra Lunga Marcia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 22-05-2019
Pagina 13
Foglio 1

# In Sicilia è paralisi, bloccate risorse per 344 milioni

FONDI UE

## Procedure a rilento, sotto accusa quattro bandi pubblicati due anni fa

**Nino Amadore**
PALERMO

I bandi sono stati pubblicati nel 2017 (tra giugno e luglio) e valgono in totale 344 milioni. Sono fondi europei del Po-Fesr praticamente bloccati: a distanza di quasi due anni su un totale di 1.215 progetti dichiarati ammissibili risultano 54 mandati di pagamento di cui 21 effettivamente pagati a titolo di anticipazione (dato aggiornato al 13 maggio). Nel frattempo le imprese hanno speso denaro a vario titolo: c'è, per esempio, chi lo ha fatto per le fideiussioni anche a fronte delle pressioni della Regione e non ha ancora ricevuto un centesimo. Una situazione definita drammatica dagli stessi imprenditori che hanno partecipato ai bandi dell'assessorato regionale alle Attività produttive oggi guidato da Mimmo Turano: «Come si può notare a due anni dalla partenza siamo sostanzialmente ancora fermi. Con un duplice effetto negativo - spiega Francesco Trapani, consulente di numerose aziende -: da un lato non vengono erogati i contributi promessi, dall'altro procedure farraginose e poco chiare impediscono alle aziende di procedere comunque con l'investimento».

I bandi sotto accusa erano molto attesi dalle aziende. La linea 3.1.1.02a con una dotazione di 120 milioni prevede per esempio aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili: su 200 progetti ammissibili, sono state firmate 100 convenzioni ma solo 11 aziende hanno ricevuto pagamenti a titolo di anticipazione. Le linee d'azione 3.5.1_01 e 3.5.1_02 con una dotazione rispettivamente di 130 milioni e di 66,9 milioni prevedono incentivi a supporto della nascita di nuove imprese: nel primo caso i progetti ammissibili sono stati 280, nel secondo caso 555 e i pagamenti fatti (sempre a titolo di anticipazione) sono 10. La linea 1.1.2 con un a dotazione di 28 milioni prevede il sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale: 180 i progetti ammissibili, nessun pagamento fatto. «È oramai chiaro che gli uffici regionali non reggono l'urto di una simile complessa gestione. Le perplessità non possono che aumentare se pensiamo che, prossimamente, i dipartimenti interessati saranno chiamati al gravoso impegno legato alla verifica degli stati di avanzamento fisico dei progetti» aggiunge Trapani. Il timore è che in mancanza di spesa si arrivi addirittura al disimpegno.

**21**
**Pagamenti**
Il numero di erogazioni a titolo di anticipo su 1.250 progetti ammessi

Di diverso avviso l'assessore: «Dopo aver superato alcune criticità di carattere amministrativo a livello regionale, adesso siamo in grado di erogare i finanziamenti alle imprese che hanno già firmato le convenzioni e presentato le polizze fideiussorie che riguardano alcune azioni importanti del Po-Fesr - dice Turano -. Siamo intenzionati a recuperare brillantemente questo ritardo nei confronti delle imprese velocizzando i pagamenti e con nuovi decreti di finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marfini & Rossi
Grazie al rum
boom di ricavi
e assunzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 22-05-2019
Pagina 36
Foglio 1

# Istituito l'elenco delle professioni culturali

Al via l'elenco delle professioni culturali. Il ministro Alberto Bonisoli ha firmato ieri il decreto attuativo per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali (si veda *ItaliaOggi* del 28 marzo scorso). Il provvedimento era stato istituito dalla legge 110/2014 e, quindi, era atteso da cinque anni. «Sono molto soddisfatto di questo obiettivo raggiunto», è il commento del ministro Bonisoli. «Dopo cinque anni, il Mibac ha uno strumento per valorizzare i propri professionisti dei beni culturali». È l'articolo 2 della legge 110/2014 a istituire gli elenchi nazionali: l'articolo in questione, individua le sette categorie professionali sopracitate e sancisce, al terzo comma, che «gli elenchi non costituiscono sotto alcuna forma un albo professionale e l'assenza dei professionisti dai suddetti elenchi non preclude in alcun modo la possibilità di esercitare la professione». Il decreto firmato ieri dal ministro definisce le disposizioni attuative degli elenchi: entro novanta giorni dalla pubblicazione del decreto, la direzione generale educazione e ricerca del Mibac pubblicherà sul sito del Ministero i bandi permanenti per l'iscrizione agli elenchi. La procedura di iscrizione sarà telematica e prevederà la compilazione di un modulo riferito al profilo di interesse. Se in possesso dei requisiti necessari (diversi per ogni categoria professionale ed elencati negli allegati al decreto) gli interessati potranno iscriversi in più elenchi. Il possesso dei requisiti può essere dimostrato con un'autocertificazione e sarà una commissione di verifica, nominata dal direttore generale del Ministero entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, a verificare che i titoli siano veritieri ed idonei. Gli elenchi saranno pubblici e consultabili sul sito del Ministero. Sarà nominata una ulteriore commissione, consultiva, con il compito di osservazione e monitoraggio sull'applicazione delle misure previste dal decreto. La commissione sarà composta da un rappresentante del Ministero che agirà come presidente, un rappresentante delle regioni designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome e un rappresentante di ciascuno dei sette profili professionali interessati dal decreto.

Alberto Bonisoli

«Migliaia di professionisti aspettavano questo giorno da oltre cinque anni» esclama Alessandro Pintucci, presidente della Confederazione italiana archeologi. «La Confederazione che rappresento intende ringraziare il Ministro per la celerità con cui ha portato avanti l'iter, sostenendolo con la sua presenza in un passaggio delicato come l'approvazione in Conferenza stato regioni. Oggi», conclude Pintucci, «è una bella giornata per gli archeologi italiani e 15 anni fa, quando abbiamo fondato la Cia, ci eravamo posti questo come obiettivo primario. Da domani continueremo a lavorare per migliorare la nostra professione».

*Michele Damiani*

LAVORO E PREVIDENZA

Un doppio taglio sulle pensioni

*Frutto della perequazione e del ticket sopra i 100 mila €*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 22-05-2019
Pagina 39
Foglio 1

*I dati dell'Osservatorio del Politecnico illustrati ieri all'Ordine dei commercialisti di Milano*

# Professionisti, lavoro poco agile

## *Il 50% degli studi non contempla lo smart working*

*Pagina a cura*
DI MICHELE DAMIANI

La metà degli studi professionali italiani non prevede la possibilità di lavorare con modalità di smart working. Il dato è simile per commercialisti (49%), avvocati e consulenti del lavoro (entrambi al 51%). È quanto emerge dalla ricerca realizzata dall'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano, presentata ieri all'Ordine dei commercialisti del capoluogo lombardo in occasione dell'evento «il lavoro negli studi professionali e nelle Pmi: i nuovi paradigmi nell'era digitale». L'indagine del Politecnico è stata realizzata su un campione totale di 4.113 studi professionali situati su tutto il territorio nazionale ed è stata presentata dal responsabile dell'Osservatorio il dottor Claudio Rorato. La ricerca ha stabilito che il 51% degli studi di commercialisti consente di lavorare in mobilità, direttamente da casa o da altro luogo, collegandosi al gestionale dello studio; il 29% delle realtà consente questa opportunità solo ai professionisti, il restante 22% la concede, invece, anche ai dipendenti. Il 24% degli studi ancora non dispone della possibilità di far lavorare in smart working mentre il restante 25% sostiene che non implementerà questa opportunità neanche in futuro. Facendo un paragone con le altre categorie professionali, emerge che tra gli avvocati il 49% consente il lavoro agile (di cui il 7% anche ai dipendenti) percentuale uguale per i consulenti del lavoro (ma la facoltà, ai dipendenti, è concessa nel 22% dei casi). Livelli più alti per quanto riguarda gli studi multidisciplinari, dove il lavoro agile è presente nel 64% degli studi (di cui il 31% anche ai dipendenti). Un altro argomento trattato dal report riguarda la facoltà di lavorare regolarmente da casa: le percentuali, in questo caso, sono basse visto che questa opportunità è concessa al 5% dei dipendenti degli studi di commercialisti e al 4% per avvocati, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari. Un ultimo aspetto dell'analisi riguarda l'impatto dello smart working sulle persone che ne usufruiscono. Dalla ricerca emerge che, grazie al lavoro agile, il 34% dei dipendenti degli studi risulta più efficace nel lavoro, il 33% ha visto crescere la sua produttività, il 29% ha migliorato il proprio livello di autonomia e il 20% gestisce meglio le emergenze. Per quanto riguarda gli aspetti negativi, il 15% degli intervistati ha dichiarato di aver visto aumentare le proprie distrazioni esterne. «I risultati della ricerca mostrano una categoria che sta rispondendo in modo positivo alle novità della digitalizzazione, ponendosi sempre in prima linea nei processi di innovazione tecnologica» è il commento della presidente dell'Odcec Milano Marcella Caradonna.

Professionisti, lavoro poco agile
Il 50% degli studi non contempla lo smart working
Finalmente una nuova stagione per finanziare le PMI?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 22-05-2019
Pagina 36
Foglio 1

# *Infermieri, contribuzione integrativa uguale per tutti*

**Parità di trattamento (previdenziale) per gli infermieri liberi professionisti che svolgono incarichi per la Pubblica amministrazione, non più «discriminati» rispetto a chi effettua prestazioni a beneficio di soggetti privati: potranno, infatti, tutti, d'ora in avanti, contare su una contribuzione integrativa (la quota a carico del committente, ndr) del 4%. È il risultato dell'approvazione, da parte dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia, di una delibera che i vertici dell'Enpapi (Ente di previdenza ed assistenza della professione infermieristica) avevano licenziato lo scorso anno. Il provvedimento era scaturito a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato (4062/2018), che aveva sancito la legittimità dell'incremento (dal 2% al 4%) del contributo integrativo per servizi resi nei confronti di organismi della Pa, disposto dall'Epap (Ente previdenziale multi categoriale, cui sono associati fisici, chimici, geologi, dottori agronomi e forestali ed attuari), respingendo così il ricorso presentato dai due stessi dicasteri che controllano l'attività delle Casse pensionistiche private e privatizzate contro la sentenza del Tar del Lazio 966/2016 (si veda *ItaliaOggi* del 7 luglio 2018); analoghe delibere per far salire l'aliquota in virtù del pronunciamento dei giudici di palazzo Spada sono state inviate in via Veneto e in via XX settembre dall'Eppi (Ente dei periti industriali, che ha ottenuto a febbraio il via libera ad uniformarla alla percentuale fissata per la committenza privata, pari al 5%) e dall'Enpab (Ente dei biologi) che sta attendendo il «placet» ministeriale.**

**L'Enpapi, inoltre, ha avuto il semaforo verde all'aggiornamento «con decorrenza dal 1° gennaio 2019 della tabella dei coefficienti di trasformazione dei montanti contributivi degli associati, e l'estensione dei coefficienti di trasformazione per le età 72-80» e, si specifica, «la procedura di aggiornamento dei coefficienti per età superiori alla legge, secondo i dicasteri dell'Economia e del Lavoro produce effetti positivi sulla situazione gestionale» della Cassa degli infermieri, il cui commissario straordinario Eugenio D'Amico ha espresso «soddisfazione», perché le modifiche creeranno «benefici per gli infermieri, attivi e pensionati, iscritti all'Ente».**

***Simona D'Alessio***

Un doppio taglio sulle pensioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.